



Home

*D'Ambrosio:
L'etica
stanca*

*Invito
alla
lettura...*



*...perché di
innumerevoli forme
sono la seduzione e
le maschere*

D'Ambrosio: L'etica stanca



Diploma in Leadership e Management
404 follower



5 marzo 2026

Invito alla lettura dell'ultima pubblicazione di Rocco D'Ambrosio sulle sfide dell'etica pubblica (e privata) nel mondo contemporaneo

Di [Cosimo Quaranta](#)

[Rocco D'Ambrosio, L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica, Gruppo Editoriale Studium - Marcianum Press, Roma 2025, 208 p.](#)

L'etica è stanca o siamo noi a stancarci di essa?

C'è un'ambiguità felice nel titolo del nuovo libro di Rocco D'Ambrosio e vale la pena fermarsi un momento su di essa prima ancora di sfogliarne le pagine. "Stanca" è un verbo o un aggettivo? Se è un verbo, allora siamo noi a stancarci dell'etica, di tutti quei ragionamenti sul giusto e sull'ingiusto, sull'onestà e sulla responsabilità, che alla lunga sembrano fastidiosi, retorici, fuori dal tempo o come sintetizzava Papa Francesco: «l'etica dà fastidio... perché rifiuta la manipolazione e la sottomissione della persona» (discorso del 16 maggio 2013). Se è un aggettivo, allora è l'etica stessa ad essere stanca, stanca di essere ignorata, maltrattata, ridotta a predicazzo da pulpito delle noie, quando invece è la bussola più concreta che abbiamo per orientarci ogni giorno nella vita pubblica. D'Ambrosio lascia aperta volutamente questa ambiguità. E fa bene perché entrambe le letture fotografano qualcosa di vero nel tempo in cui viviamo.

Un quadrilatero per stare al mondo

Una delle idee di apertura del libro è la definizione di etica come modo di stare al mondo (citazione rielaborata di un'espressione di Natoli). D'Ambrosio la descrive primariamente come il fissare le proprie coordinate all'interno di un quadrilatero i cui quattro vertici sono: se stessi, gli altri, Dio (o una qualunque entità più grande di sé in cui si crede) e infine l'ambiente in cui si vive e che include, ovviamente, anche il proprio lavoro.

Ma il quadrilatero è un'immagine sufficiente? Occorrono anche i punti di riferimento interni, ovvero quei valori e principi etici che ispirano a volte di più, a volte di meno, l'agire quotidiano. Il nostro modo di stare al mondo non è qualcosa di statico, bensì dinamico. Tra il bianco e il nero vi è l'innúmero delle sfumature. L'etica è qualcosa che nasce e cresce con noi, si plasma attraverso momenti cruciali della vita e, infine, si sedimenta nell'esperienza e nelle relazioni.

*D'Ambrosio:
L'etica
stanca*

*Invito
alla
lettura...*



*...perché di
innumerevoli forme
sono la seduzione e
le maschere*

Un libro nato da una lettera

La genesi del testo è essa stessa significativa. D'Ambrosio ha inviato una lettera a diverse persone chiedendo loro di indicargli i temi cruciali, a loro avviso, dell'etica pubblica. Ben 51 di loro hanno risposto offrendo suggerimenti, spunti e provocazioni. L'autore ha tenuto conto di tutto questo nel condurre la sua ricerca e così ne è nato un testo di 22 capitoli, corredato da una ricca bibliografia e che spazia su ambiti molto diversi tra loro (dalla politica al digitale, dalle questioni domestiche ai rapporti intergenerazionali).

La solitudine etica. Che questione ambigua!

Tra i ventidue capitoli, il decimo intitolato "La solitudine etica" è a mio avviso uno dei più interessanti per originalità; anche qui troviamo un'altra ambiguità felice. Qualcuno potrebbe pensare che D'Ambrosio stia riflettendo su quei piccoli eroi che vivono isolati in mezzo a tanti malfattori. Non è così. La solitudine etica di cui parla è qualcosa di più sottile e, in un certo senso, più dolorosa. Si tratta di quella che si prova quando il proprio gruppo ristretto, le relazioni più vicine o le persone di cui ci si fida maggiormente manifestano la distanza più grande dai propri ideali e dal proprio modo di discernere. La vera solitudine, insomma, non è quella in mezzo alla grande folla, ma quella in mezzo ai propri intimi. Qui D'Ambrosio citando Calvino offre un miraggio di luce tra le ombre dell'ambivalente stanchezza etica: proprio coloro che vivono la propria diversità e si sentono dissimili da tutto il resto, forse finiscono per significare qualcosa di essenziale per tutti, qualcosa che le parole non sanno più dire o che ancora non hanno detto e che tocca a ciascuno di noi continuare a costruire.



Ultime note su autore e destinatari

Rocco D'Ambrosio è professore ordinario di Filosofia Politica presso la [Pontificia Università Gregoriana](#) di Roma e docente di Etica della Pubblica Amministrazione. Il testo è pubblicato da Edizioni Studium e si inserisce in una serie di libri e saggi teologici della collana della [facoltà teologica pugliese](#). Per chi dunque il prof. D'Ambrosio avrebbe scritto questo libro? Chi sono i suoi destinatari? In occasione di uno de [I Dialoghi di San Policarpo](#) (vedi il video allegato sopra) ne abbiamo parlato insieme a lui e possiamo confermare che il testo è per chiunque lavori in un contesto pubblico o istituzionale, ma anche per chi ha ruoli di leadership e si interroga su come esercitarli con integrità, per chi lavora nel pubblico impiego, nelle professioni o nel terzo settore. Il libro è anche per chi si è rassegnato all'idea che "tanto è tutto uguale" e ha smesso di chiedersi se le proprie scelte abbiano ancora un peso nella vita collettiva. È per chi è stanco, ma anche per chi provoca stanchezza etica. Di questo ne sono convinto e rimetto la questione al lettore con una domanda. Non è forse l'etica qualcosa per tutti dato che essa forse è anche un po' come riprendere il fiato?

L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica (R. D'Ambrosio). Il I...

